



Montopoli di Sabina (Ri), 23 ottobre 2010
Comunicato stampa

Legambiente lancia un “Patto di fiume” per il Farfa Istituzione Monumento naturale può diventare esempio virtuoso per coniugare sicurezza idrogeologica e rilancio ecosistemi fluviali

**A Montopoli di Sabina (Ri) centinaia di alunni delle Elementari
per un giorno a scuola di prevenzione di frane e alluvioni
con “Operazione Fiumi” di Legambiente e Dipartimento Protezione Civile**

L'istituzione del Monumento naturale del fiume Farfa può diventare un esempio virtuoso di come sia possibile coniugare la sicurezza dei cittadini con il rispetto degli ecosistemi fluviali, promuovendo al contempo anche la fruibilità dei corsi d'acqua. È il messaggio lanciato da “Operazione Fiumi”, la campagna nazionale di Legambiente e del Dipartimento della Protezione Civile che sta facendo tappa nel Lazio e che questa mattina ha visto protagonisti centinaia di alunni delle scuole Elementari di Montopoli impegnati in un'iniziativa realizzata dall'equipaggio di Operazione Fiumi e dal Circolo Legambiente Bassa Sabina.

Nella piazza centrale del paese reatino gli studenti hanno vissuto una giornata dedicata all'informazione sull'emergenza idrogeologica e sulla mitigazione del rischio di frane e alluvioni. I bambini sono diventati così dei veri e propri esperti di prevenzione, corretta gestione del territorio e delle situazioni di emergenza, grazie anche ad una mostra sul rischio idrogeologico allestita dagli animatori di **Legambiente**. E per rendere l'apprendimento più divertente, i volontari del Cigno Verde hanno messo a disposizione delle classi uno speciale gioco dell'oca, i cui temi dominanti sono i fiumi, il rischio e il rispetto dell'ambiente. Grazie infine al percorso didattico sulle aree naturalistiche di maggior pregio lungo il corso del Farfa, i ragazzi hanno imparato a conoscere meglio il “loro” fiume.

“Informare, prevenire, mitigare il rischio idrogeologico e promuovere una corretta gestione del territorio -spiega **Simone Andreotti**, responsabile nazionale Protezione Civile Legambiente- sono le parole d'ordine di Operazione Fiumi. Prevenzione, ma anche tutela dell'ecosistema fluviale. Proprio per garantire la maggior salvaguardia di questo bacino, dalla sorgente alla foce, con l'iniziativa di oggi **proponiamo agli enti locali di siglare un ‘Patto di fiume’ che preveda l'istituzione di un Monumento naturale del Farfa.** Una proposta che presume un iter istitutivo condiviso e partecipato e che si inserisce nel percorso già avviato con la sottoscrizione del Patto per il Tevere da parte di Legambiente e Anci. L'intesa che nel marzo scorso ha aperto una nuova strada per invertire il processo di continuo sfruttamento del fiume, proponendo una diversa politica di gestione territoriale”.

Si è parlato di **rischio idrogeologico** e di **valorizzazione del bacino del Farfa** anche in Municipio, con l'incontro dedicato al "Patto di fiume" per il Farfa, al quale sono intervenuti anche **Lucia Ambrogio**, commissario straordinario della Riserva Tevere Farfa; **Fabio Assogna**, presidente Base 2001 associazione di Protezione Civile; **Michele Beccarini**, assessore all'Ambiente Provincia di Rieti; **Antonio Di Marco**, ricercatore CNR; **Antimo Grilli**, sindaco Montopoli di Sabina; **Vincenzo Mazzeo**, sindaco di Fara Sabina; **Alessandro Pozzi**, rappresentante azienda agricola biologica consorziata AIAB; **Reno Ricci**, sindaco di Castelnuovo di Farfa. Per tutelare l'intero corso del Farfa e scongiurare il pericolo di deterioramento del pregio naturalistico di questo corso d'acqua, già nel 2009 è stata proposta, da parte dell'Associazione "Parco Faunistico Piano dell'Abatino", la creazione di un monumento naturale che abbracci l'intero corso del Farfa, collegando le due zone già tutelate.

"Il Farfa e il suo splendido territorio vanno tutelati e valorizzati, serve un percorso che coinvolga i cittadini e le istituzioni, per discutere di una proposta concreta come quella del monumento naturale del Farfa -commenta **Lorenzo Parlati**, presidente Legambiente Lazio- Senza inutili pregiudizi vanno affrontate e risolte le criticità dotandosi di un irrinunciabile strumento di salvaguardia, utile a far crescere il territorio e i comuni che si affacciano sul fiume, oggi spesso quasi dimenticato, per accrescere il valore dei meravigliosi borghi, dei tanti beni culturali e ambientali, delle tipicità dell'artigianato e della cucina alla base anche di nuovi percorsi turistici. Nei prossimi mesi, attraverso incontri e confronti vorremmo definire un 'contratto di fiume' per l'integrazione delle politiche di tutela, qualità ambientale e mitigazione del rischio idrogeologico, con la partecipazione delle comunità locali e con il coinvolgimento della Provincia di Rieti e della Regione Lazio".

Noto sin dal tempo dei romani e citato da Ovidio ne "Le Metamorfosi", il Farfa è un corso d'acqua di grande pregio naturalistico, le cui acque fredde e limpide offrono asilo a numerose specie animali e vegetali. **Non a caso è uno dei pochi fiumi balneabili di tutta la regione**, che collega due aree protette: la Riserva Tevere-Farfa e il Parco dei Monti Lucretili. Rinomato non solo per le sue bellezze naturali, questo angolo di Sabina vanta anche una importante qualità culturale di cui l'abbazia fondata nel V secolo a Farfa è un emblematico esempio. La carenza di tutela nel tratto compreso tra le due aree verdi rischia di minacciare però lo stato di salute e le condizioni naturali del Farfa.

"Il Farfa è un patrimonio naturale di tutti, che va difeso -spiega **Sandro Mancini**, presidente Circolo Legambiente Bassa Sabina-. A pesare sulle condizioni di un ampio tratto del corso del fiume ci sono anche scarichi, sia di origine residenziale che industriali, attività estrattive, deviazioni e variazioni del piano della sponda. Tutte criticità che aumentano anche il rischio idrogeologico del bacino e che vanno affrontate e risolte una volta per tutte. Per questo torniamo a chiedere l'istituzione di un'area protetta che possa incentivare le attività economiche orientate alle produzioni di qualità ed al turismo rurale, la ricerca e l'educazione ambientale, la fruizione pubblica degli ambienti naturali".

Ufficio Stampa Operazione Fiumi
Laura Genga 347/4126421
Ufficio Stampa Legambiente Lazio
Lorenzo Grassi 331/1114929

Operazione Fiumi

Farfa, eccellenze e dissesto di una perla del Lazio

Le proposte di Legambiente per una corretta gestione

Il Farfa

Dalle sorgenti de “*Le Capore*” a Frasso Sabino fino a sfociare nel Tevere, questo fiume compie 25 km quasi interamente a carattere torrentizio; con un alveo ciottoloso che dà una limpidezza estrema all'acqua e la rende a volte bianca grazie all'effervescente spumosità che vi si crea è tra le più belle ricchezze naturali di tutto il Lazio.

Conosciuto già in epoca romana e citato già da Ovidio nelle *Metamorfosi* con il nome di *Farfarus*, oggi, dopo aver attraversato i comuni di Monteleone Sabino, Frasso Sabino, Casaprota, Poggio Nativo, Mompeo, Salisano, Castelnuovo di Farfa, Fara in Sabina, Montopoli in Sabina, Torrita Tiberina e Nazzano, sfocia nel Tevere, lì dove dal 1979 è stata istituita la *Riserva Naturale di Nazzano Tevere-Farfa*.

È ora uno dei pochi esempi ancora vivi nel Lazio di fiume balneabile e la sua bellezza lo ha portato ad essere scoperto come meta turistico-naturalistica della sabina.

In occasione della tappa regionale di “Operazione Fiumi”, la campagna contro i dissesti idrogeologici e per una corretta fruizione dei fiumi, Legambiente Lazio appoggiando e sostenendo la richiesta inoltrata nel 2008 alla Regione Lazio da parte dell'Associazione “Parco Faunistico Piano dell'Abatino”, per l'istituzione del Monumento Naturale del Farfa, propone l'inizio di un percorso comune che insieme alle istituzioni, ai cittadini e ai rappresentanti delle attività produttive locali possa portare alla creazione del Contratto di Fiume per il Farfa.

La proposta di Monumento Naturale

Le acque del Farfa sono straordinariamente pulite nel tratto iniziale con presenze faunistiche e floristiche di notevole pregio ma con l'avvicinamento alle foci la qualità decade e flora e fauna si impoveriscono. In quell'area già protetta da numerosi vincoli, sarebbe fondamentale prevedere una forma di protezione per tutelare il corso d'acqua di pregio costantemente utilizzato dalle popolazioni locali per la balneazione e lo svago durante l'estate, ma anche per lo sviluppo di attività produttive eco-sostenibili che possono svilupparsi tutto intorno alle eccellenze del Farfa, non ultimi programmi di ripopolamento di specie autoctone di salmonidi, crostacei e altre specie ittiche che qui troverebbero un ecosistema conforme alle esigenze.

Per questo, a maggio del 2008 è stata presentata alla Regione Lazio una proposta per la creazione di un *Monumento Naturale* sul corso inferiore del fiume Farfa. Tratto di fiume che non gode di particolari protezioni ed è sottoposto a seri rischi di inquinamento causato da impianti di lavorazioni di inerti, di produzioni di materiali bituminosi e da scarichi fognari non depurati. Istituire il Monumento Naturale del Farfa per fermare il degrado e valorizzarne le qualità naturalistiche, per una fruizione pubblica corretta e compatibile con un fragile ecosistema.

Il Contratto di Fiume

Con il “Patto per il Tevere”, l’intesa siglata tra Legambiente e Anci nel marzo scorso, si è avviata una strada per invertire il processo di continuo sfruttamento del fiume, proponendo una diversa politica di gestione territoriale. Un’azione che deve ripartire proprio dalle aree del bacino che ancora oggi presentano un importante patrimonio naturalistico, ma che rischiano di scomparire, come il torrente Farfa. Una proposta a Enti locali e cittadini, ma anche associazioni, tecnici, mondo agricolo e più in generale a tutti quelli che operano per la tutela e la valorizzazione del territorio, per diventare protagonisti del futuro della valle del Farfa, insieme a chi ha un ruolo di coordinamento, come le Autorità di bacino.

Per condividere il percorso di tutela e valorizzazione del Farfa, Legambiente propone di partire con un processo partecipativo in cui il Contratto di fiume rappresenta uno strumento concreto per la partecipazione delle comunità locali, l’integrazione delle politiche di tutela, qualità ambientale e mitigazione del rischio idrogeologico, anche al fine di perseguire gli obiettivi delle normative comunitarie di settore, a partire dalla 2000/60.

Le criticità da affrontare

Il Farfa presenta anche diverse problematiche che vanno affrontate, in particolare nella zona dell’unico tratto non tutelato da regolamentazioni amministrative quali SIC, ZPS, “monumento delle gole del Farfa” e Riserva Naturale Tevere-Farfa. La mancanza di tutela e di controlli di routine nel corso degli anni ha fatto sì che lungo un tratto del fiume le condizioni non siano del tutto idilliache fino a minarne l’ecosistema:

- Scarichi incontrollati nel corso del fiume (fogne, liquami e scarti del lavaggio)
- Modificazioni dell’alveo, restringimenti, deviazioni e variazioni del piano della sponda di loro competenza.
- Costruzioni di magazzini, impianti stessi e depositi di materiali bituminosi accanto al fiume entro i 150 m della “Legge Galasso”.
- Profondità di estrazione e ripristino dell’area delle attività estrattive.

L’ambiente e le attività agricole circostanti sono minati anche dalle esondazioni da località Pantani fino a Ponte Sfondato, che causano perdite di raccolti, danni economici e relativa svalutazione dei terreni per l’effetto erosivo e di deposito di materiali vari. La parte più problematica si trova in località Ponte Sfondato dove ci sono anche due impianti che hanno un impatto significativo: uno di triturazione di ghiaia e escavazione e uno di lavorazione di materiali bituminosi.